

Il Consiglio d'Europa punta sull'Abruzzo

Fontecchio

Il Consiglio d'Europa punta sull'Abruzzo, in particolare sul piccolo ma caratteristico borgo di Fontecchio, per riflettere sull'eredità culturale. Si è concluso ieri presso il convento di San Francesco, nel medievale borgo della Valle Subequana, la quattro giorni che lo ha trasformato in una "capitale delle idee".

Fontecchio è stato scelto dal Consiglio d'Europa sede del primo laboratorio sulla Convenzione di Faro (dal nome della città portoghese dove nel 2005 è stata firmata) su un accordo tra stati sul concetto di eredità culturale. Fontecchio, già subito dopo il terremoto del 2009, aveva avviato un proprio processo di ricostruzione, attraverso la democrazia deliberativa che ha portato alla definizione

e all'adozione delle linee guida per lo sviluppo locale e per l'estetica del paese. Il borgo di Fontecchio ha rappresentato dunque un luogo ideale di ricerca e azione, poiché le sessioni di lavoro sono state incentrate sulla rivitalizzazione del patrimonio a seguito di un disastro dovuto a crisi multifattoriali (economiche, sociali, ambientali, politiche) e su come la comunità locale possa diventare attore protagonista di questa rivitalizzazione. Muovendo dai principi della Convenzione di Faro, il workshop ha mirato a sviluppare partenariati con università, società civile e centri di ricerca per svolgere studi su territori rurali e urbani, sulle "comunità di eredità" (attori locali, musei, organizzazioni non governative, associazioni, ecc.) e sul patrimonio europeo. «Abbiamo conosciuto la Convenzione di

Faro ad uno dei "Colloqui di Ravello" nel 2013 - ha detto il sindaco di Fontecchio, Sabrina Ciancone-. Abbiamo subito aderito ai suoi principi con delibera di Consiglio comunale. Il borgo della media valle dell'Aterno, poco meno di 400 abitanti è stato il primo Comune in Italia a farlo, per questo, il Consiglio d'Europa ha voluto approfondire il nostro approccio, provando a capire come un piccolo Comune, in un territorio colpito da un terremoto, potesse aver declinato i principi della Convenzione».

La forza di rialzarsi dopo il grave evento sismico, riuscendo a ricucire il tessuto sociale, sfibrato, hanno rappresentato dunque per la principale organizzazione europea per la difesa dei diritti dell'uomo, la "prova" di uguaglianza con la "mission" di Faro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA